

INVECCHIARE CON MAMMA E PAPÀ NELL'EPOCA DEL «FAMILISMO MORALE»

 L'importanza della famiglia in Italia è sempre stata arcinota. Nel 1973, Peter Nichols, corrispondente di lungo corso del *Times* a Roma, definì ironicamente la famiglia «il più celebre capolavoro della società italiana attraverso i secoli, il baluardo, l'unità naturale, il dispensatore di tutto ciò che lo Stato nega, il gruppo semisacro, il vendicatore e il remuneratore».

Una ventina d'anni prima, un sociologo americano, Edward Banfield, analizzando le dinamiche sociali di un paesino della Basilicata, aveva coniato l'espressione «familismo amorale» per definire quel coagulo di arretratezza e mancanza di qualsivoglia idea di bene comune che trascendesse l'ambito domestico. Da allora, come si dice, molta acqua è passata sotto i ponti: persino la famiglia italiana sembrava sul punto di esplodere sotto i colpi delle libertà civili, delle rivoluzioni culturali, dell'emancipazione laica e infine della globalizzazione, sinonimo della massima apertura e del massimo confronto con il mondo. Invece, sorpresa. Il Censis ci ricorda che in mancanza di meglio il 60 per

cento dei giovani tra i 18 e i 29 anni continua ad abitare con i genitori e tutt'al più nei dintorni. Non solo: per il 25 per cento degli italiani l'età si estende fino ai 45 anni e per l'11 per cento addirittura ai 64. Si invecchia sotto lo stesso tetto di papà e mamma. In mancanza di meglio: cioè nell'impossibilità economica (che diventa anche psicologica) di rendersi indipendenti. Nell'era della società liquida e tecnologica, nell'acme della modernità post-tutto in cui si è registrato il massimo decremento demografico a livello europeo, si perpetua così quel familismo che sembrava derivare dall'arretratezza rurale e dalla cultura cattolico-patriarcale, oltre che ovviamente degli stretti legami, tipicamente italiani, tra genitori e figli. Insomma, quello che era identificato come uno dei nostri peggiori difetti civili, la forza magnetica della famiglia e la conseguente chiusura nei propri interessi, ha finito per salvarci? Se rimane intatto il sostantivo, va ripensato l'aggettivo: siamo al «familismo morale»?

Paolo Di Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un difetto nazionale si trasforma in soluzione

Perché un ragazzo su tre vive con mamma e papà

di PAOLO DI STEFANO

Ne è passata di acqua sotto i ponti dal «familismo amorale» di Edward Banfield. La famiglia italiana sembrava sul punto di esplodere sotto i colpi delle libertà civili. Invece, sorpresa: un ragazzo su tre invecchia sotto lo stesso tetto di papà e mamma. Siamo al «familismo morale»?

A PAGINA 57

A PAGINA 37 **Cavalli**

